

COME DEVE COMPORTARSI IN CASA?

- Per qualche notte dovrebbe dormire su un letto separato, ad almeno 2 metri di distanza. Questa accortezza va osservata anche in presenza di una eventuale parete divisoria.
- Per i primi 3 giorni utilizzare preferibilmente un bagno personale. Se questo non è possibile, evitare ogni perdita di urine al di fuori del vaso. Anche per gli uomini è consigliabile urinare seduti. Azionare più volte lo sciacquone dopo l'uso. E' inoltre importante lavare subito le mani sciacquandole a lungo. Per almeno una settimana è utile curare molto la pulizia dei sanitari e risciacquarli abbondantemente. Non serve usare disinfettanti.
- Una minima parte di iodio radioattivo viene eliminata anche con il sudore o la saliva. Per questo, posate, stoviglie, asciugamani, lenzuola, ecc. non dovranno essere usate anche da altri per almeno una settimana, dopo il lavaggio questi articoli sono assolutamente sicuri. Dopo questo periodo non c'è più bisogno di lavarli separatamente. La biancheria utilizzata durante la degenza dovrebbe essere lasciata in acqua corrente per alcune ore e quindi lavata separatamente.
- In caso di ricovero Ospedaliero imprevisto nei giorni successivi al trattamento informare il medico a proposito del trattamento con radioiodio ricevuto.

COME DEVE COMPORTARSI PER IL LAVORO?

La maggior parte dei pazienti può riprendere a lavorare tranne le persone che si trovano a contatto con bambini, che dovranno restare a casa per almeno due settimane. Se deve rimanere per più di 2 ore al giorno con le stesse persone dovrebbe trovarsi ad almeno 2 metri dalle stesse.

COME DEVE COMPORTARSI FUORI CASA?

Sarebbe preferibile evitare, per una settimana il cinema o altri spettacoli o luoghi pubblici in cui ci si trova a stretto contatto con altre persone per più di un'ora.

COME DEVE COMPORTARSI SE VIAGGIA?

Per una settimana è meglio evitare viaggi che durino più di 2 ore con mezzi pubblici: treno, autobus o taxi. Viaggi più lunghi, se necessari, possono venire intrapresi cercando un posto isolato.

U.O. di Radioterapia e Medicina Nucleare

Direttore: Dott. Guido Sotti

Sezione Protetta

Responsabile: Dott.ssa Ornella Lora

Tel.: 049 - 821 2943

Servizio di Fisica Sanitaria

Direttore: Dott.ssa Marta Paiusco

Email: segreteria.radioterapia@ioveneto.it

Web: www.ioveneto.it



**Unità Operativa di
Radioterapia e Medicina Nucleare**

**INDICAZIONI PER I PAZIENTI
DIMESSI DALLA
SEZIONE PROTETTA
E TRATTATI
CON IODIO 131**



**ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO I.R.C.C.S.
VIA GATTAMELATA, 64 - 35128 PADOVA
WWW.IOVENETO.IT**

Regione del Veneto



Presentazione

Gentile Signora/Signore

L'obiettivo di questo opuscolo è di fornirle alcune informazioni che potranno essere utili per capire che cosa sia la terapia con Iodio 131 e quali siano le precauzioni da seguire dopo l'assunzione di questo farmaco.

Il personale del reparto

PERCHE' LE E' STATA PRESCRITTA LA TERAPIA CON 131 IODIO?



Lo Iodio radioattivo viene usato per curare alcune malattie della tiroide e fra queste alcuni tipi di tumore. La prima scelta terapeutica per le neoplasie della tiroide è normalmente considerata la chirurgia.

Spesso però è impossibile asportare tutto il tessuto tiroideo; con lo Iodio radioattivo (131 Iodio) si provvede, da un lato ad eliminare i residui di tiroide per prevenire eventuali ricadute della malattia, e dall'altro a rendere meno frequenti e più precisi i successivi controlli. Il trattamento con Iodio radioattivo può essere eseguito ed eventualmente ripetuto, se necessario, per curare le recidive di malattia o le metastasi.

COME AGISCE LO IODIO RADIOATTIVO?

Il 131 Iodio, come quello alimentare, viene avidamente concentrato dalle cellule di

origine tiroidea. Le radiazioni emesse da questa sostanza danneggiano le cellule stesse causandone la morte. Oltre alla tiroide anche altri organi vengono irradiati, però in misura minore e priva di rischio sia per quanto riguarda gli effetti collaterali tardivi che per la possibilità di sviluppare altri tumori.

COME VIENE ELIMINATO LO IODIO RADIOATTIVO?

Dopo l'assunzione la maggior parte dello Iodio in eccesso sarà eliminato con le urine. Una piccola parte viene eliminata anche attraverso altre secrezioni (saliva, feci e sudore) e con l'espiazione: questo avviene specialmente nei primi giorni.

Inoltre, come tutte le sostanze radioattive, anche lo Iodio subisce un decadimento fisico, dimezzando la sua capacità di emettere radiazioni ogni 8 giorni.

Tuttavia, per alcune settimane, una parte sia pure piccola dello Iodio rimarrà nel Suo corpo, per cui può irradiare o contaminare le persone che si trovano a Lei vicine. Naturalmente questo rischio diminuisce col passare dei giorni. Infatti, il ricovero in un ambiente protetto è necessario solo per alcuni giorni.

Per proteggere i familiari, gli amici, i colleghi e le altre persone che Le stanno vicino, è utile adottare alcune semplici precauzioni. Qui di seguito saranno esposte alcune indicazioni generali di comportamento. Per qualsiasi dubbio al riguardo chieda spiegazioni al medico che La sta seguendo.

COME PUO' PROTEGGERE LE PERSONE VICINE?

Con la distanza:

Più lei è lontano dagli altri e meno radiazioni essi riceveranno. E' meglio evitare di tenere in braccio i bambini e, se possibile, mantenere la distanza di almeno un metro dalle persone adulte, sia a casa che al posto di lavoro, per una settimana.

Con il tempo:

Meno tempo passa vicino alle stesse persone, meno radiazioni esse riceveranno. Per periodi di più di un'ora meglio mantenere la distanza di 2 metri.

DOVRA' RIDURRE AL MINIMO I CONTATTI CON LE DONNE GRAVIDE E I BAMBINI CON MENO DI 5 ANNI PER ALMENO UNA SETTIMANA (SE E' PROPRIO NECESSARIO MANTENGA UNA DISTANZA DI ALMENO 2 METRI). SE I SUOI FIGLI HANNO MENO DI 10 ANNI, EVITI I CONTATTI PROLUNGATI E A DISTANZA RAVVICINATA PER ALMENO UNA SETTIMANA.

SI PUO' CONTINUARE L'ALLATTAMENTO?

Lo Iodio radioattivo continua ad essere presente nel latte materno per un periodo relativamente lungo, quindi l'allattamento deve essere evitato.

PUO' CONCEPIRE UN FIGLIO IN CONDIZIONI DI SICUREZZA?

Una parte di Iodio 131 rimane nel corpo per alcuni mesi. E' da evitare il concepimento di un figlio (sia per l'uomo che per la donna) per un periodo di almeno 6 mesi.

In ogni caso, parlarne prima con il Medico che la segue.